



TRACCE DI CIVILTÀ  
Un portacenere al Plemmirio

# l'altra città

Numero 31 - settembre 2010

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni  
Edito dall'Associazione culturale "Curlitba, la città possibile"  
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007  
E-mail: [laltra2007@tele2.it](mailto:laltra2007@tele2.it)  
Blog: [www.laltra2007.blogspot.com](http://www.laltra2007.blogspot.com)  
Direttore responsabile: Luciana Bedogni  
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

## QUANDO GLI AFFARI SONO DI FAMIGLIA

Dai trasporti alle cementerie, poi l'approdo, quasi scontato, della famiglia Di Stefano nel turismo. Successi e delusioni di due generazioni di imprenditori siracusani

Qualcuno, che in questo momento gli è molto vicino, lo descrive come un uomo amareggiato e deluso. Amareggiato perché dall'inizio dell'estate il suo progetto per la realizzazione del secondo porto turistico di Siracusa è soggetto ad attacchi senza precedenti: di esponenti della destra e della sinistra, degli ambientalisti e della stampa locale. Il nome della sua società è finito persino sulle pagine nazionali del Corriere della Sera. Deluso perché lui, ci raccontano, ha creduto nello sviluppo di Siracusa e ha investito rischiando di proprio. Ecco con quali risultati! Se un imprenditore si ritiene un benefattore della propria città è chiaro che sentirsi definire palazzinaro e cementificatore senza scrupoli fa male. Soprattutto ora che ha solo voglia di fare il nonno e di coltivare la sua antica passione per le auto d'epoca.

Lui è Alvaro Di Stefano, il patriarca di una delle famiglie più facoltose e potenti di Siracusa. Nato nel 1930, dimostra molto presto di avere tutti i numeri per diventare un imprenditore di successo. Nel 1968 crea la T.I.M.E (Trasporti Industria Meccanica), un'azienda che opera nel settore dei trasporti, della logistica e dei servizi per l'industria. In quegli anni tutti coloro che hanno saputo scommettere sullo sviluppo della zona industriale hanno fatto soldi, tanti soldi. Questo gli consente di fare un altro salto di qualità. Nel 1986 decide di investire nel settore delle costruzioni e diventa azionista della Cementeria di Augusta, che era stata di proprietà della famiglia Agnelli. È un uomo abile che in città, negli anni, ha saputo costruire buoni rapporti non solo con esponenti della destra, ma anche con quelli della sinistra. La sua nomina a presidente di Confindustria, nel 2005, fa da corollario ai suoi successi imprenditoriali e testimonia il prestigio conquistato tra gli industriali siracusani. Alvaro Di Stefano è il presidente dell'accordo di programma della chimica con il quale si decide l'abbandono della linea del cloro soda a mercurio, ma si assicurano altri investimenti dell'ENI nel settore. Investimenti che non arriveranno mai, con buona pace delle imprese dell'indotto, dei lavoratori della chimica e del sindacato. Una beffa che ha trovato conferma in un'intervista rilasciata proprio da Alvaro Di Stefano al Giornale di Sicilia nel febbraio 2007

nella quale racconta finalmente la verità: non ci sarebbe stato alcun futuro per la chimica nella zona industriale. Priolo per vivere avrebbe dovuto cambiare pelle e puntare tutto sull'energia.

Chi ha collaborato con lui all'interno dell'associazione industriali lo descrive come un lavoratore instancabile, un costruttore, una persona concreta e onesta. Qualità che gli vengono riconosciute anche da chi si è schierato contro alcune sue iniziative imprenditoriali. Altri invece la pensano diversamente e dicono di lui che non guardi in faccia a nessuno quando si tratta dei suoi affari.

Alvaro Di Stefano, padre di famiglia, ha dedicato molte delle sue energie per assicurare ai figli un futuro sicuro all'interno delle aziende di cui è proprietario o azionista. Il figlio Emanuele, 43 anni, laureato in ingegneria, è direttore della Cementeria di Augusta del Gruppo Buzzi Unicem. L'altro figlio Alessandro, 40 anni, laureato in Economia e commercio, è invece amministratore delegato della T.I.M.E, impresa nella quale, ormai ottantenne, Alvaro Di Stefano occupa la poltrona di presidente. L'unica a non avere seguito le orme del padre è stata la figlia Eleonora, 44 anni, anche se è rimasta nella sfera di influenza della famiglia e ha avuto un ruolo importante, insieme al fratello Alessandro, nel dirottare le risorse finanziarie dei Di Stefano nel settore del turismo. Laureata in architettura, ha studiato prima a Torino e poi all'Architectural Association di Londra. Successivamente è tornata a Siracusa dove ha aperto uno studio di architettura. Sono suoi i progetti del villaggio turistico dell'Arenella, di cui i Di Stefano sono stati soci di minoranza, e quelli per il restauro degli hotel Roma e Caiammari. Pare che abbia partecipato anche alla progettazione del secondo porto turistico di Siracusa. L'approdo della famiglia Di Stefano nel settore del turismo, come quello di altre importanti famiglie siracusane attive nel comparto delle costruzioni, non è stato però così fortunato e ricco di soddisfazioni come per le altre attività intraprese. Il primo insuccesso ha riguardato la gestione dell'Antico mercato di Ortigia: si dice per colpa del Comune di Siracusa che non ha rispettato i patti iniziali. Anche l'iniziativa del Lido Maniace, sul lungomare di Ortigia, un costo sostenuto intera-

### “SPERO” IN UN SECONDO PORTO TURISTICO

*Della Spero Srl non si sapeva nulla a Siracusa, nulla fino a quando non si è improvvisamente iniziato a parlare del progetto di un secondo porto turistico che, nelle intenzioni dei promotori dell'iniziativa, dovrebbe essere costruito al Porto Grande, proprio vicino a quello che stanno realizzando i Caltagirone, il "Marina di Archimede". Spero Srl, società di imprenditori locali. Chi siano questi imprenditori locali e che cosa vogliono fare con la Spero Srl in molti lo sanno in città, ma sui giornali non se ne parla. Si può sicuramente affermare che siano ambiziosi e lungimiranti. Spero Srl viene costituita per fare cose apparentemente molto diverse e distanti tra loro: produzione e commercializzazione di prodotti alimentari; creazione e gestione di centri commerciali; creazione e gestione di centri congressi; prestazione di servizi per il tempo libero ed il turismo; rimessaggio, manutenzione e rifornimento per imbarcazioni da pesca e da diporto; trasformazione e incremento fondiario, edilizio ed industriale.*

*I proprietari della Spero Srl sono due società per azioni: l'Athena Palace (55%) e la T.I.M.E - Trasporti Industria Meccanica (45%). L'Athena Palace è proprietaria di due importanti hotel 4 stelle di Siracusa: il Roma e il Caiammari. La T.I.M.E, invece, si occupa di trasporti e spedizioni.*

*Dietro queste sigle c'è un'unica proprietà, un'unica famiglia: i Di Stefano. Dal giugno 2009 presidente del consiglio di amministrazione della Spero Srl è infatti Alessandro Di Stefano. Insieme a lui amministrano la società Francesco Grasso, affermato notaio di Siracusa, Eleonora Di Stefano, Emanuele Di Stefano, Eleonora, Emanuele ed Alessandro sono tutti e tre figli dell'imprenditore siracusano Alvaro Di Stefano.*

mente dai Di Stefano, non ha avuto sorte migliore. In quel caso, si è detto, per colpa dei Siracusani. In entrambe le situazioni è probabile che siano mancate l'esperienza e le professionalità giuste per gestire due strutture turistiche con quelle caratteristiche. Anche gli hotel del gruppo Athena Palace, il Roma e il Caiammari, non sono decollati come i Di Stefano avrebbero sperato, ma questo risultato, come gli altri, non dipende unicamente dalla loro buona volontà, ma dal contesto in cui si sono trovati ad operare. Ed ora il porto turistico tanto contestato. Fonti bene informate sostengono che, se mai verrà realizzato, sarà venduto o dato in gestione ad altri, come è accaduto per il villaggio turistico Arenella Resort, magari alla stessa società Acqua Pia Marcia di Caltagirone che sta già costruendo il porticciolo "Marina di Archimede". C'è qualche piccolo dettaglio che però andrebbe chiarito. Come mai una famiglia di imprenditori locali, seria e laboriosa, presenta un progetto per un nuovo porto

turistico che prevede interventi così invasivi, come un interrimento a mare di decine di migliaia di metri quadrati per la realizzazione di nuovi edifici, e che comporta una sostanziale modifica di un porto tutelato da vincoli paesaggistici, "documento di storia e monumento di eccezionale valore"? Quale è dunque il confine legittimo tra l'interesse privato di chi investe e vuole guadagnare e la responsabilità sociale di chi fa impresa?

Luciana Bedogni



TRACCE DI CIVILTÀ - Messaggi d'amore affidati a pezzi di lenzuolo appesi a Forte S. Giovanniello, anziché ai muri dei monumenti e dei palazzi della città.

# INFO POINT BOCCIATO

Telefonate fingendo di essere turisti, impressioni raccolte tra coloro che hanno utilizzato il servizio. Ecco i risultati del monitoraggio realizzato da Laltracità

Personale che non sa parlare le lingue, che non conosce il territorio, che sa solo distribuire depliant. E' questo il risultato di un monitoraggio svolto da Laltracità sul servizio offerto dall'ufficio informazioni turistiche (info point) della Provincia Regionale di Siracusa, inaugurato all'aeroporto di Catania nel giugno scorso. Tutto il contrario di come dovrebbe essere un ufficio di informazione turistica.

Un centro di informazioni turistiche, infatti, orienta nella scelta dei luoghi da visitare, fornisce, con aggiornamenti in tempo reale, la lista dei siti, gli orari di apertura e di chiusura, i costi. Indica le strutture ricettive e le possibilità di alloggio alternative, i luoghi dove distrarsi, le manifestazioni presenti nel territorio, fiere, esposizioni, concerti; illustra i mezzi per raggiungere questi luoghi ecc..

Insomma, come dice bene una lettera inviata dalla Provincia Regionale di Siracusa alle strutture ricettive del nostro territorio per annunciare l'apertura dell'info point, si tratta di un'occasione importante per veicolare l'immagine della provincia ed una vetrina espositiva di grande importanza per il comparto turistico.

Una scelta coraggiosa, importante e strategica. Ma come sappiamo bene per fare questo non basta aprire uno sportello. L'informazione non la dà lo sportello, ma le persone impiegate per farlo. Allora si pone un'altra domanda: quali competenze devono avere gli addetti all'erogazione di informazioni turistiche? Provate a chiedere ai vostri figli, o ad una persona di giovane età, cosa si aspetta da un centro informazioni turistiche. Le risposte saranno forse banali, ma sicuramente pragmatiche e piene di buon senso. A me, senza riflettere troppo, hanno risposto così: devono parlare due o tre lingue se non possono comunicare con gli stranieri; conoscere il territorio e dare informazioni corrette e precise perché quando si danno informazioni imprecise la gente si confonde; sorridere e trasmettere entusiasmo, guardare l'interlocutore altrimenti i turisti pensano di disturbare. Devono insomma aiutare il visitatore perché in caso contrario le informazioni fornite non servono a nulla, anzi provocano fastidio e danno un'immagine brutta della gente e del posto.

A cosa serve dunque un ufficio, come quello di Catania, che non dà informazioni sulle strutture ricettive, ma solo brochure, che non fornisce gli orari dei trasporti ma indica di recarsi alla fermata dell'autobus per saperne di più, che non conosce il territorio e le sue manifestazioni, ma si limita a consegnare qualche depliant, che non fornisce informazioni in lingua (solo un'addetta allo sportello è stata in grado di interloquire in inglese), ma solo in italiano.

In mancanza di tutto ciò l'obiettivo nobile di attrarre turisti e trasmettere un'immagine di eccellenza del nostro territorio può trasformarsi in un boomerang. Senza mettere in discussione il diritto al lavoro delle persone in servizio presso lo sportello, che sicuramente hanno meriti e professionalità in molti altri campi, ci chiediamo con quali criteri l'Amministrazione provinciale abbia selezionato il personale da dislocare presso questo ufficio. L'impressione è che, ancora una volta, siano prevalse logiche che nulla hanno a che vedere con la professionalità e la qualità del servizio al cliente. Peccato, ancora un'occasione sprecata; in fondo per sapere chi mandare a lavorare all'ufficio turistico dell'aeroporto bastava chiedere ad un bambino!

m.l.



TRACCE DI CIVILTÀ  
Luglio 2010 Iniziativa di Legambiente per la difesa delle coste siracusane



TRACCE DI CIVILTÀ  
Luglio 2010 Pulizia della spiaggia di Punta Mola

# GRANDI E IRRESISTIBILI

Le ripercussioni dell'indagine di Laltracità sui prezzi applicati nelle diverse tipologie di punti vendita

Che l'indagine sui prezzi proposta nel numero de Laltracità di febbraio suscitasse tanto scompiglio da scomodare Federdistribuzione (la federazione che rappresenta il 72,4% delle imprese della distribuzione moderna, escluse Coop e Conad, in Italia) che si è affrettata a chiedere i dati raccolti, non lo avremmo mai immaginato. Che a sei mesi dalla pubblicazione de Laltracità nei punti vendita della provincia continuassero a circolare, in fotocopia, i numeri di febbraio del nostro giornale nemmeno. Avere dimostrato che i prezzi applicati dalla grande distribuzione sono meno convenienti di quelli dei supermercati, e avere denunciato, come Confesercenti sta già facendo da tempo, che la superficie riservata agli ipermercati per mille abitanti a Siracusa è una delle più alte d'Italia, ha fatto arrabbiare molte, troppe persone. Non è piaciuta, in particolare, la denuncia rivolta ad amministratori e politici di avere "rinunciato a governare lo sviluppo della rete commerciale e di non avere fatto gli interessi del territorio". L'ex presidente della Provincia, Bruno Marziano, ad esempio, ci ha rimproverato di non avere detto che l'istituzione da lui governata per due mandati, in conferenza di servizi si è sempre pronunciata contro nuove aperture, ad eccezione del centro commerciale "I papiri" di Carrefour. In quel caso, si è giustificato, c'era in gioco la possibilità di bonificare l'area e di assumere gli ex dipendenti della Sotis. E poiché quasi tutti affermano di avere votato sempre contro abbiamo deciso di andare a vedere come stanno le cose! Ci siamo rivolti al Servizio Artigianato, Commercio e Industria della

Provincia ed abbiamo ottenuto il prospetto con i pareri espressi in conferenza di servizi da Regione, Provincia, Comuni e Camera di Commercio negli ultimi dieci anni. Nessuna sorpresa se vi diciamo che i Comuni (di Siracusa, Melilli, Avola, Lentini, Rosolini, Augusta e Carlentini) e la Regione hanno detto di sì a tutte le strutture della grande distribuzione. Nel 2001 la Provincia ha espresso parere negativo sull'apertura di Auchan e nel 2009 sull'outlet di Carlentini. Nel 2003 si è invece astenuta sul tanto discusso centro commerciale "Epipoli", della società Open Land (struttura prevista in un'area di interesse generale a ridosso di uno dei più grandi complessi archeologici del paese, come ha denunciato il Comitato parchi). Si è astenuta anche sul progetto per un nuovo centro commerciale ad Avola, mentre nel 2007 ha espresso parere positivo sull'apertura di tre grandi strutture di vendita a Lentini, Rosolini e Augusta. Dati che smentiscono quanto affermato da Marziano e che fanno sorgere dubbi sulla reale convenienza del via libera a Carrefour, visto che nessuno degli ex lavoratori della Sotis ha accettato un posto di lavoro all'interno del Centro commerciale. Infine la Camera di commercio che, su nove strutture della grande distribuzione autorizzate negli ultimi dieci anni, ha espresso un parere negativo, quattro astensioni, quattro pareri favorevoli. Iper grandi e irresistibili per la politica, per gli amministratori, che avrebbero potuto fare di meglio per tutelare gli interessi dei cittadini e del territorio.

# NOI MUSICISTI DI RITORNO

Il ritorno ad una vecchia passione della generazione over quaranta che ha i figli ormai grandi e una occupazione stabile

"Alla prossima". In genere, i componenti di una "band di ritorno" si salutano così. Non hanno bisogno di specificare né il giorno, né l'ora, perché da anni si incontrano ogni settimana lo stesso giorno, alla stessa ora, probabilmente dalle 21.00 alle 23.00. Solitamente si è in 4 o 5 e ci si trova presso il garage del più fissato di tutti, che lo ha trasformato in una music-sale, o in una delle poche sale prove a pagamento disponibili in città. Chi sono i suonatori delle band di ritorno? Sono uomini e donne, che hanno passato la quarantina e che riprendono un ramo della loro vita che non si è disteso come avrebbero desiderato. Sono persone che hanno speso un buon pezzo di gioventù emulando Hendrix, Santana, i Beatles, e così via, con strumenti musicali d'occasione, simili nella forma, non certo nel suono, ai proverbiali strumenti Hammond, Gipsy, Fender, sempre troppo costosi e inarrivabili.

Si suonava con pochi amplificatori e non era raro che il microfono lo si infilasse in quello della chitarra, perché gli impianti voce, come Montarbo, LEM, costavano davvero una fortuna e poi c'era sempre il problema di chi gli toccava comprarlo. Erano gli anni 60 e 70, anni di benessere, industrializzazione, contestazione, gli anni delle grandi contraddizioni, in cui la musica meglio rappresentava il bisogno di documentare ed esprimere la propria partecipazione, si doveva solo scegliere come: ballando, cantando, suonando, gridando, urlando. E poi c'era il bisogno di aggregarsi, condividere, stare insieme, partecipare. A Siracusa nacquero come funghi i club come il Setta Wuldrak, La Caverna, il Covo, il Trabocchetto, dove tutto sapeva di musica e tutti diventavano dj all'occasione, e i gruppi musicali come i Topi, gli Apache, i Falchi, il Gruppo Estivo, i Trappers, i Baby Angeli, Non solo medici,

si sfidavano spesso sul palco di Piazza della Repubblica. Quegli uomini e quelle donne, ad un tratto, però, hanno fatto i conti con i grandi impegni della vita: il lavoro, la famiglia, i figli, e hanno congelato quei momenti in attesa dei tempi propizi che sono questi di oggi. Ora che finalmente i loro figli hanno strade sicure, il lavoro è più o meno tranquillo, e soprattutto la musica costa poco e con quel poco si fa davvero molto. Io ho comprato la mia prima chitarra nel '70 per 7 mila lire e l'ho persino pagata a rate grazie ad un amico che mi garantiva. Oggi ne ho 5 di chitarre, di cui una favolosa Fender Stratocaster, made in USA, che non avrei mai potuto acquistare da ragazzo, e suono, insieme al mitico Fulvio G. nella band "Controtempo", ogni giovedì, ovviamente dalle 21.00 alle 23.00.

Renato Tino

# ERRATA CORRIGE

Nel numero de Laltracità del novembre 2009, in un articolo sul servizio di noleggio di biciclette "Gobike" di Siracusa abbiamo affermato erroneamente che le 250 biciclette tradizionali in dotazione sono state acquistate dal Comune di Siracusa. In realtà, queste biciclette, insieme alle 150 elettriche, sono state donate nel 2009 dal Ministero dell'Ambiente in occasione del G8 che si è svolto a Siracusa. Ci scusiamo dell'errore, che ci incoraggia a diffidare delle voci di corridoio, e a verificare sempre le notizie facendo riferimento alle fonti dirette. Detto questo non possiamo fare a meno di riconoscere la grande generosità della Ministra Prestigiacomo, siracusana doc, che in tempi di magra ha voluto donare a Siracusa questo ben di Dio che tuttora giace inutilizzato ed arrugginito nei punti di noleggio e nei depositi del Comune. Sarebbe interessante sapere come si pronuncerebbe la Corte dei Conti di fronte a tanto spreco e spregio. Un epilogo come questo era infatti annunciato e prevedibile.